

## 4. LA CERAMICA A VERNICE ROSSA

di Maria Apro시오

Nella classe delle ceramiche verniciate di rosso sono stati raccolti tutti i vasi con argilla di colore rosso intenso, leggermente granulosa, rivestiti da una vernice rosso corallina, lucida, tendente a staccarsi a scaglie. Questo tipo di rivestimento si distingue nettamente dalle frequenti superfici arrossate delle ceramiche a vernice nera, che per qualche difetto nella conduzione della fase di cottura hanno subito un'ossidazione della vernice che, solo in rari casi, interessa uniformemente tutto il corpo del vaso (Apro시오, III.2.1). Le due produzioni si distinguono anche per una evidente diversità degli impasti: nelle vernici nere l'argilla è quasi sempre di colore chiaro, molto depurata, mentre le vernici rosse sono caratterizzate da un'argilla più rossa, granulosa (per la differenza negli impasti si veda i campioni CH 1-3, Foresi-Gliozzo-Memmi III.11.1).

La produzione dei vasi a vernice rossa della media e tarda età repubblicana è stata recentemente riesaminata da Enzo Lippolis<sup>1</sup> il quale ha stabilito l'estraneità, o meglio l'autonomia, di questa produzione rispetto agli originali greci cui era stata fatta risalire da Goudineau<sup>2</sup>. Definendo il fenomeno delle ceramiche a vernice rossa come un aspetto indipendente delle produzioni medio e tardo repubblicane dell'Italia, Lippolis ha messo in discussione anche la non dimostrata evoluzione di questa classe verso la più tarda produzione di terra sigillata aretina, che aveva portato alla definizione di "presigillata" per i vasi prodotti fra la fine del III e il II secolo a.C.<sup>3</sup>. Gli studi di Mauro Cristofani sull'acropoli di Volterra posero il *terminus post quem* della produzione delle ceramiche verniciate di rosso, in particolare i piattelli ad orlo solcato, alla seconda metà del III secolo a.C.<sup>4</sup> e ricerche più recenti hanno evidenziato che la diffusione di questa produzione si protrae fino al pieno II secolo a.C.<sup>5</sup>.

Anche per le ceramiche verniciate di rosso, così come per la meglio nota vernice nera, dovettero esistere numerosi centri produttivi che possono essere distinti principalmente per le caratteristiche archeometriche, piuttosto che per le differenze morfologiche. Nella discussione sulle ceramiche verniciate di rosso provenienti dall'acropoli di Volterra, Cristofani<sup>6</sup> metteva in risalto il fatto che l'argilla dei piatti da lui descritti si presentava simile a quella della produzione in vernice nera. I vasi in vernice rossa provenienti dalle necropoli di Malignano e Papena<sup>7</sup>, nel territorio senese, sembrano essere stati prodotti da centri diversi, anche se sono tutti accomunati da una fattura qualitativamente piuttosto scadente. Nella necropoli del Palazzone di Perugia sono state distinte quattro differenti produzioni, che presentano tutte una vernice rosso corallina che in molti casi tende a staccarsi a scaglie<sup>8</sup>. I rinvenimenti di Fiesole possono essere divisi in due insiemi, il primo dei quali presenta un'argilla dura e compatta ricoperta da una buona vernice e l'altro un'argilla più granulosa e una vernice che tende a staccarsi a scaglie: queste due produzioni corrispondono a due diversi centri produttivi locali<sup>9</sup>. Le differenze nella produzione delle vernici rosse è un fenomeno ben diffuso, ma qui interessa rilevare che in molti casi è stato possibile distinguere almeno due raggruppamenti che si differenziano per il tipo di argilla: una che molto depurata, quasi affine a quella delle ceramiche a vernice nera, ed un'altra invece granulosa e di colore decisamente rosso. Quest'ultima di solito è di qualità mediocre, come nella maggior parte delle ceramiche a vernice rossa di Marcianella.

<sup>1</sup> Lippolis 1984, pp. 31-34.

<sup>2</sup> Goudineau 1968, pp. 320-322.

<sup>3</sup> Lamboglia 1950, p. 69.

<sup>4</sup> Cristofani 1972, p. 506.

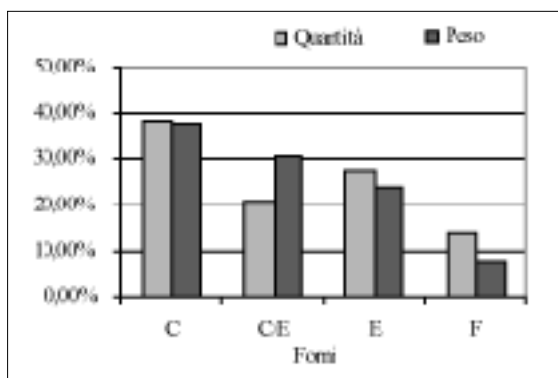
<sup>5</sup> Palermo 1990, pp. 114-115.

<sup>6</sup> Cristofani 1972, p. 499.

<sup>7</sup> Phillips 1967, pp. 25-26.

<sup>8</sup> Lippolis 1984, pp. 33-34.

<sup>9</sup> Palermo 1988, pp. 28-29; 1990, p. 123.



Percentuali di vernice rossa per forno

Il repertorio delle forme di ceramica a vernice rossa di Marcianella è estremamente ridotto rispetto a quello della vernice nera: la maggior parte dei vasi della classe qui descritta appartiene al tipo VR I.1, il piattello con orlo solcato, la forma meglio documentata in Etruria<sup>10</sup>.

Come a Marcianella, anche in altre località dell'Etruria, sono attestate altre forme prodotte in vernice rossa: si tratta soprattutto di *askoi* e unguentari, ascrivibili però soprattutto al III secolo a.C.<sup>11</sup>; a Volterra furono rinvenute anche coppette tipo Morel 2524-2526, mentre a Siena sono documentati piatti tipo Morel 1310-1330<sup>12</sup>. Queste forme sono

del tutto assenti a Marcianella, dove invece sono presenti le coppe tipo VR II.1-3 e l'olla tipo VR VIII.1.1.

Nell'insediamento di Bagno a Ripoli sono state rinvenute ceramiche verniciate di rosso che, oltre ad una insolita variante dalla vasca assai profonda dei piattelli tipo VR I.1 di Marcianella, presentano una gamma di forme che sono facilmente riconducibili a forme e tipi della vernice nera<sup>13</sup>.

I piattelli in vernice rossa vennero prodotti soprattutto dai forni C e E: nella stratificazione del forno F è conservato meno dell'1% di questa forma, solo a livello residuale. La scarsa presenza di questa classe dal forno F suggerisce che la produzione di questa classe si interruppe intorno alla fine del secondo venticinquennio del II secolo a.C.

Per concludere, si ricorda che l'unico elemento onomastico relativo alla fornace chiusina qui analizzata è fornito dal bollo *la cae* su fondo di piattello (vd. fig. 73)<sup>14</sup>.

<sup>10</sup> Per la diffusione dei piattelli vd. Lippolis 1985, p. 38.

<sup>11</sup> Lippolis 1985, p. 32.

<sup>12</sup> Per questa notizia si ringrazia Leila Nagi che sta svolgendo la sua tesi di laurea sulla ceramica repubblicana proveniente dagli scavi dell'Ospedale di Santa Maria della Scala di Siena.

<sup>13</sup> Palermo 1988, pp. 28-31.

<sup>14</sup> Maggiani 1995, pp. 263-264, 38.



73. - Fondo di piatto a vernice rossa tipo VR I.1 con bollo *la cae* proveniente dalla US 65.

## I. Piatto

### Tipo VR I.1

Piattelli con pareti molto svasate e fondo piatto, apodo. L'orlo, piegato all'esterno, è ingrossato all'estremità e presenta una cavità sulla superficie superiore. Al di sotto dell'orlo, in prossimità dell'ingrossamento, può esservi un leggero solco. Le dimensioni del diametro sono piuttosto costanti ed oscillano fra 19 e 22 cm

La forma del piatto è molto comune e viene prodotta a Marcianella come in altri centri dell'Etruria in diverse classi: vernice rossa (Perugia: Lippolis 1984, p. 36, tav. XVII, 18-19; Volterra: Cristofani 1972; Sovana: Pancrazzi 1971, tomba 4, fig. 81, SF 4/20, p. 136; Fiesole, Palermo 1990, p. 115, tav. 4, 1); vernice nera (Volterra: Cristofani 1972, p. 502); in ceramica comune (Perugia: Lippolis 1984, p. 77, tav. XXV, 177; Sovana: Arias 1971, p. 143, fig. 81; Torrita di Siena-località I Poggi: Papi 1992, p. 21, tav. V, 27). Nelle vicinanze di Chiusi questi piattelli sono stati rinvenuti nel corredo di una delle tombe della necropoli della Gioiella al Trasimeno datata fra la fine del III e la metà del II secolo a.C. per la presenza di coppette analoghe ai tipi Marcianella VN III.2, VN III.4 e per una coppa con anse ad orecchia (Ponzi Bonomi 1977, tomba 2, fig. 49, pp. 104-105). Nella tomba della Pellegrina nei dintorni di Chiusi, il piattello a vernice rossa è associato a vasetti miniaturistici con anse con travicello analoghe ai tipi Marcianella VN XXII.7 e VN III.9 (Levi 1931, fig. 11, pp. 493-494). A Marcianella questa produzione sembra essere caratteristica dei forni C e E e non oltrepassa la fine del primo venticinquennio del II secolo a.C.

*Datazione: fine III-primo venticinquennio del II sec. a.C.*

#### VR I.1.1

Il piatto presenta pareti svasate, convesse all'interno e orlo con una ingrossatura rotondeggiante all'estremità.

VR I.1.1	Quantità	Peso	US	Attività	Periodo	Forno
	4	88	194	20 b	1	C
	1	8	195	20 b	1	C
	2	16	221	19	1	C
	3	21	294	20 b	1	C
	2	9	296	20 a	1	C
	4	80	327	12	1	C
	1	4	19	54	2	C/E
	2	54	59	21	2	C/E
	30	500	133	17	2	C/E
	1	11	126	4	2	E
	9	85	306	4	2	E
	2	33	316	4	2	E
	2	12	317	4	2	E
	2	9	318	4	2	E
	1	6	323	4	2	E
	1	14	347	4	2	E
	1	7	387	4	2	E
	1	10	370	36	4	E
	1	8	377	36	4	E
	1	6	301	27	3	Residuo
	3	29	3	101	8	Residuo

#### VR I.1.2

Orlo fortemente ingrossato all'estremità e pareti estremamente sottili rispetto agli altri gruppi del tipo.

VR I.1.2	Quantità	Peso	US	Attività	Periodo	Forno
	2	38	59	21	2	C/E
	1	18	65	21	2	C/E
	1	14	220	4	2	C/E

#### VR I.1.3

Pareti basse e spesse e un orlo assai più grossolano. Dallo scavo urbano di Chiusi Ospedale Vecchio provengono alcuni piattelli analoghi (Marchetti t.l., tav. VII, 56, pp. 84-85).

VR I.1.3	Quantità	Peso	US	Attività	Periodo	Forno
	1	2	204	20 a	1	C
	4	39	194	20 b	1	C
	6	56	195	20 b	1	C
	3	41	294	20 b	1	C
	4	37	318	4	2	E
	4	26	353	4	2	E

#### VR I.1.4

Orlo con un ingrossamento all'estremità assai arrotondato e evidenziato sulla faccia inferiore da un profondo solco.

Negli scavi urbani di Chiusi Santa Maria sono attestati i piattelli analoghi a quello qui descritto (Marchetti t.l., tav. XXXI, 95) che trovano confronti anche con produzioni di Volterra (Cristofani 1972, fig. 2,2; 2,5).

VR I.1.4	Quantità	Peso	US	Attività	Periodo	Forno
	2	80	327	12	1	C
	6	104	318	4	2	E

#### VR I.1.5

L'orlo presenta una sola una leggera ingrossatura all'estremità. Anche in questo caso si possono riscontrare alcuni esemplari negli scavi urbani di Chiusi-Santa Maria (Marchetti t.l., tav. XXXVIII, 169) e nella produzione volterrana (Cristofani 1972, fig. 2,1).

VR I.1.5	Quantità	Peso	US	Attività	Periodo	Forno
	5	122	327	12	1	C
	9	122	194	20 b	1 b	C
	3	25	294	20 b	1	C
	1	125	65	21	2	C/E
	1	42	306	4	2	E
	1	6	316	4	2	E
	1	8	387	4	2	E
	1	11	120	18	3	F

#### VR I.1.6

Fondo di piatto con impresso al centro un bollo circolare costituito da un cerchiello centrale e da una iscrizione destrorsa di cinque lettere *l a c a e*. Il punzone circo-

lare al momento dell'impressione doveva essere danneggiato e pertanto la lettera *a* successiva alla *l* risulta non perfettamente leggibile.

La presenza di bolli circolari sui piatti verniciati di rosso è un fenomeno comune: essi presentano, come nel caso qui descritto, un nome relativo al frabbricante (Cristofani 1972, p. 505) o, in altri casi, tipi monetali o decorazioni tratte dalla tradizione dei piccoli stampini (Cristofani 1972, pp. 502-506; Palermo 1990, pp. 123-124).

VR II.6	Quantità	Peso	US	Attività	Periodo	Forno
	1	32	65	21	2	C/E

## II. Coppa

### Tipo VR II.1

Coppa ad orlo rientrante, triangolare che, all'esterno forma un angolo a spigolo arrotondato. Il corpo ed il fondo non sono conservati, ma dall'andamento della parete non sembra essere molto profonda. La forma si ricollega strettamente con le coppette in vernice nera tipo VN III.2, leggermente più piccole rispetto a quelle verniciate di rosso, e con le coppe in ceramica comune tipo CC II.2.

*Datazione: fine III-metà del II secolo a.C.*

#### VR II.1.1

La coppa, rinvenuta in un solo esemplare in uno strato di abbandono del sito, è stata attribuita comunque alla produzione dei forni più antichi sia perché presenta caratteristiche tipologiche affini alle coppe in vernice nera, sia perché nelle fasi successive al periodo 3 è cessata la produzione delle ceramiche a vernice rossa.

VR II.1.1	Quantità	Peso	US	Attività	Periodo	Forno
	1	14	3	101	8	Residuo

### Tipo VR II.2

Coppa con orlo leggermente rientrante e con la superficie esterna modanata mediante due leggeri spigoli vivi. Le pareti ed il fondo non sono conservati.

*Datazione: Fine III-primo venticinquennio del II sec. a.C.*

#### VR II.2.1

Si veda la descrizione generale del tipo.

VR II.2.1	Quantità	Peso	US	Attività	Periodo	Forno
	1	8	327	12	1	C
	1	4	347	4	2	E

### Tipo VR II.3

Coppa a profilo troncoconico, con pareti rettilinee ed orlo leggermente ingrossato. Per quanto riguarda le caratteristiche generali del tipo si veda il tipo VN II.6.

*Datazione: Secondo venticinquennio del II secolo a.C.*

VR II.3.1 Si veda la descrizione generale del tipo.

VR II.3.1	Quantità	Peso	US	Attività	Periodo	Forno
	3	45	120	18	3	F

## VII. Forma aperta non identificata

### Tipo VR VII.1

Orlo di probabile forma aperta, con pareti piuttosto sottili e rivolte verso l'esterno. Il fondo, o il resto del corpo, sembrano congiungersi con l'orlo attraverso un angolo ottuso, sottolineato da un solco nella superficie interna del vaso.

*Datazione: fine III-primo venticinquennio del II sec. a.C.*

#### VR VII.1.1

Si veda la descrizione generale del tipo.

VR VII.1.1	Quantità	Peso	US	Attività	Periodo	Forno
	2	9	194b	20	1	C

## VIII. Olla

### Tipo VR VIII.1

L'olla presenta l'orlo immediatamente impostato sul corpo, senza il passaggio del collo. L'orlo triangolare è piatto sulla superficie superiore e può presentare un leggero solco.

*Datazione: fine III-primo venticinquennio del II secolo a.C.*

#### VR VIII.1.1

Si veda la descrizione generale del tipo.

Olle in ceramica comune simili a quella qui descritta sono state rinvenute negli strati di abbandono del periodo 7 (cfr. CC X.9.1-2).

VR VIII.1.1	Quantità	Peso	US	Attività	Periodo	Forno
	1	14	296	20 a	1 a	C
	2	14	194	20 b	1 b	E

